

pugnale dei congiurati lo spense in mezzo ai suoi ambiziosi disegni; ma troppo corrotta era Roma per più godere della libertà.

Due uomini d'animo abietto come Antonio ed Ottaviano presero a volgere a proprio profitto la morte del dittatore, e, col pretesto di vendicarlo, disegnavano dominar la repubblica. Era una gara tra essi e il debole partito repubblicano che ancor sostenevasi, a chi potesse trarre alla propria parte i Veneti, i quali non tardarono a dichiararsi contro i tiranni e a sostenere colle armi la comune libertà, del che rende loro bella testimonianza lo stesso Cicerone (1). Ma la causa repubblicana fu soccombente nei campi di Filippi, e la Venezia ebbe a provare tutta la vendetta dei vincitori.

Conseguito alfine dal fortunato Ottaviano l'oggetto di tante fatiche, di tanti pericoli ed insieme di tanti delitti, il dominio cioè della patria; assunto il titolo d'imperatore nel nuovo senso politico di capo dello Stato, e quello insieme di *Augusto*; era tempo ch'ei volgesse il pensiero, mutando costume, a migliorare le sorti de' popoli, specialmente d'Italia che più avevano sofferto, e, divisa questa in dieci provincie, fu la Venezia compresa nella *decima*.

Avvantaggiata singolarmente dalla sua giacitura, tanto opportuna ai commerci e alle vie militari, la Venezia poco stette a rialzarsi a prosperità. Vi aveano condotte i Romani in tutte le direzioni le loro mirabili strade. Così la via *Emilia Parmense*, avviandosi al Po, si diramava verso settentrione-levante e prendendo il nome di *Altinate*, varcato quel fiume a *Sermide*, poi l'Adige a Montagnana, giungeva a Padova, Altino, Concordia, Aquileja; la *Postumia* e l'*Emilia* andavano fino alle Alpi; altre strade diri-

(1) *Tuos etiam Transpadanos mirifice habemus conjunctos causa Reipublicae*. Ep. ad Brutum, l. 3, ep. 11.